

INCONTRO CON JEAN FABRE E ANNE DE CARBUCCIA

Il ventuno di marzo, equinozio di primavera, le classi terze del nostro istituto si sono recate presso l'aula magna della scuola primaria per celebrare la giornata dei Giusti assieme a due ospiti particolari collegati online.



Il primo dei due ospiti era Jean Fabre, un ex funzionario dell'ONU per lo sviluppo sostenibile, sia economico che sociale. Ha risposto in modo suggestivo alle domande delle classi: ci ha condiviso la sua opinione sul cambiamento climatico e ambientale e ha anche sottolineato l'importanza del rispetto dell'ambiente da parte di tutta la

comunità ribadendo che anche i più piccoli gesti possono fare la differenza.

La seconda ospite era Anne De Carbuccia, fotografa ambientale da diversi anni, la quale ha risposto ad altri quesiti posti dagli studenti. Ha sottolineato come gli ambienti, sia marini che terrestri, stiano cambiando nel corso degli anni diventando sempre più sporchi e pieni di plastica.

L'incontro con questi due ambientalisti non è stato casuale, infatti abbiamo avuto l'onore di poter fare questo collegamento perché quest'anno la giornata dei giusti è stata dedicata all'ambiente.



L'incontro è stato molto interessante ed emozionante. Pensiamo che questi incontri non dovrebbero essere proposti solo alle classi terze, ma a tutte classi perché è importante che tutti sappiano cosa succede al nostro pianeta.

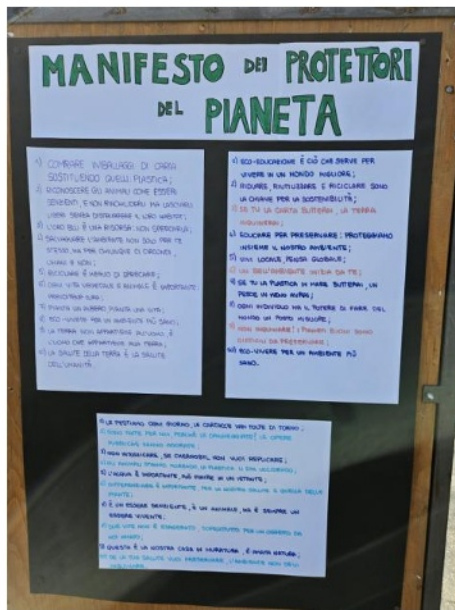
IL GIARDINO DEI GIUSTI

Giovedì 21 marzo, dopo l'incontro con Anne De Carbuccia e Jean Fabre, ci siamo spostati nel Giardino dei Giusti della scuola dove si è tenuta la celebrazione dei Giusti onorati quest'anno, tutti connessi all'ambiente.

Durante la mattinata si sono susseguiti vari momenti musicali e non. Abbiamo inizialmente ascoltato un brano suonato dalla sezione musicale a cui sono seguiti i saluti delle autorità. Queste ultime hanno ribadito l'importanza della giornata. È stata poi letta la lettera che il presidente di Gariwo invia ogni anno ai vari Giardini dei Giusti e noi ragazzi della Consulta abbiamo presentato le biografie di Guadalupe Campanur, Chico Mendes e Wangari Muta Maathai. Anche la Scuola Primaria e la Scuola dell'Infanzia hanno presentato le loro attività dimostrando come tutto l'Istituto comprensivo sia unito nel rispetto dell'ambiente.



Mostra fotografica sull'ambiente



Durante la celebrazione della Giornata dei Giusti abbiamo esposto la mostra fotografica per la quale hanno lavorato tutti i ragazze delle classi terze: prima di questa giornata si erano infatti tenuti due incontri con i fotografi Trentini e Cabrini, in Aula Magna.

Durante il primo incontro ci hanno insegnato le principali tecniche della fotografia e le principali componenti della macchina fotografica, mentre nel secondo ci hanno parlato di due



fotografi molto importanti che scattano foto in ambito ambientale: Sebastião Salgado e Anne de Carbuccia; quest'ultima i ragazzi hanno avuto l'occasione di incontrarla online nella Giornata dei Giusti.

Sempre durante il secondo incontro i fotografi hanno assegnato un compito, ovvero: scattare almeno tre fotografie che avessero come tema l'ambiente e dare un nome alla preferita tra quelle scattate.



Le fotografie scelte dagli alunni sono state molto diverse, così la prof.ssa Rinaldi, il fotografo Trentini e alcuni alunni hanno deciso di suddividere i pannelli della mostra raggruppando le foto in tre sezioni intitolate: come l'uomo distrugge l'ambiente (rifiuti, eccetera), la convivenza positiva tra uomo e natura, e la natura incontaminata. Abbiamo fatto anche un'ulteriore suddivisione per ordine cromatico



Guadalupe Campanur Tapia

(Cheràn Michoachàn 15 dicembre 1986 – Roma 16 gennaio 2018)



*«Se ci uniamo possiamo fare grandi cose
per la natura e per la comunità».*

*È onorata nei Giardini
di Fregene - I.C. Fregene
Passoscuro e Opera.*

Lupe, come tutti la chiamavano, era una ragazza generosa, felice, intelligente, propositiva, coraggiosa, libera e impegnata nella sua comunità Paràmuri, indigeni noti per le loro abilità nell'ultramaratona.

Anche Lupe era assai dotata nella corsa, ma il suo sogno era quello di salvare ciò che ci permette di respirare denunciando i criminali che minacciavano l'ambiente. Aiutava i bambini, gli anziani e i lavoratori. Ha avuto il coraggio di combattere contro le ingiustizie promuovendo l'istituzione della Ronda Comunitaria finalizzata a proteggere sia la comunità che la foresta del Cheràn nella regione Nord occidentale del Messico minacciata dalle organizzazioni mafiose del Michacan che abbatterono illegalmente gli alberi. È stata così la prima donna a diventare guardia forestale. È stata strangolata e il suo corpo, con evidenti segni di violenza sessuale e tortura, è stato ritrovato abbandonato sul ciglio dell'autostrada Carapan-Paracho nella Sierra del Tarahmara.

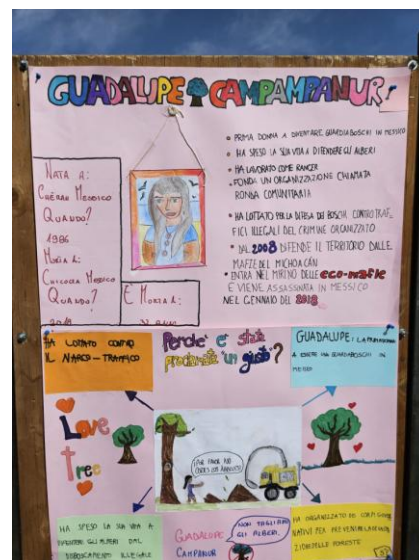
La sua morte, avvenuta in un giorno in cui si stava allenando correndo, ha scatenato una serie di proteste volte a chiedere la giustizia di genere contro i femminicidi.

Ora sono le donne a occuparsi della regione del Cheràn con un sistema che punisce con multe e condanne. La lotta per difendere l'ambiente ha reso Cheràn un simbolo della difesa del territorio e delle risorse naturali in Messico; una lotta già costata la vita a molti.

Lupe è stata uccisa per una causa che dovrebbe stare a cuore a tutti e la sua vita esemplare dovrebbe far riflettere tutti sulla responsabilità di ognuno nel proteggere l'ambiente naturale per le generazioni future e sull'incisività dell'azione collettiva contro gli interessi delle organizzazioni criminali.

Nel 2018 è stata ricordata da UN WOMEN, un'entità delle Nazioni Unite che ha il compito di lavorare per l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne.

È ricordata tra i giusti: è un'eroina, è una giusta.



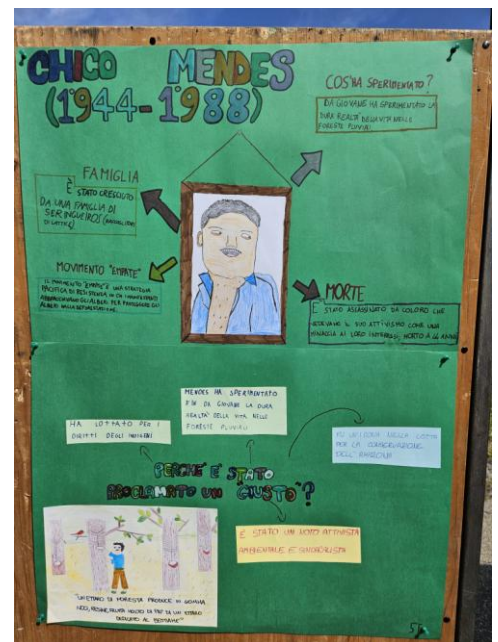


Chico Mendes

(Xapuri 1944- Xapuri 1988)

“All’inizio credevo di lottare per salvare gli alberi della gomma, poi ho pensato di lottare per salvare la Foresta Amazzonica. Ora mi rendo conto di lottare per l’umanità.”

Chico Mendes, nato il 15 dicembre 1944 in una piccola città dell'Acre, in Brasile, è stato un noto attivista ambientale e sindacalista. La sua vita è stata profondamente intrecciata con la lotta per i diritti degli indigeni e la conservazione della foresta amazzonica. Cresciuto in una famiglia di seringueiros, raccoglitori di lattice, Mendes ha sperimentato fin da giovane la dura realtà della vita nelle foreste pluviali. La sua presa di coscienza ambientalista è iniziata durante la sua giovinezza, quando ha visto i cambiamenti devastanti causati dalla deforestazione e dalla crescente espansione delle coltivazioni di gomma. Nel corso degli anni, ha cominciato a organizzare i lavoratori della gomma per difendere i loro diritti contro le grandi aziende e a promuovere pratiche sostenibili nella gestione delle risorse naturali. Chico Mendes fu un'icona nella lotta per la conservazione dell'Amazzonia. Ha fondato il sindacato dei lavoratori rurali di Xapuri, impegnandosi a proteggere non solo gli interessi economici della sua comunità, ma anche l'ecosistema fragile in cui vivevano. La sua visione integrava la giustizia sociale con la sostenibilità ambientale, anticipando concetti chiave dell'attuale movimento per la giustizia climatica. Il punto culminante del suo attivismo è stato il movimento "Empate", una strategia pacifica di resistenza in cui i manifestanti abbracciavano gli alberi per proteggerli dalla deforestazione. Questa iniziativa ha attirato l'attenzione internazionale sulla causa di Mendes e ha contribuito a creare una pressione significativa sul governo brasiliano affinché adottasse politiche più rigorose di tutela dell'ambiente.



Nel 1988 Chico Mendes è stato assassinato da coloro che vedevano il suo attivismo come una minaccia ai loro interessi economici.

La sua eredità è una chiamata all'azione per proteggere la biodiversità, preservare le culture indigene e affrontare i cambiamenti climatici, riflettendo la necessità di una visione integrata che unisca giustizia sociale ed ecologica.



Wangari Muta Maathai

(Nyeri 1 aprile 1940- Nairobi 25 settembre 2011)

*«Sono le piccole cose che fanno la differenza.
La mia piccola cosa è piantare alberi»*

Wangari Muta Maathai nasce il 1° aprile 1940 a Nyeri, in Kenya, quando era ancora una colonia inglese. Fino a quel momento nessuna ragazza proveniente da famiglie contadine aveva avuto l'opportunità di frequentare la scuola elementare; questo cambia quando uno dei fratelli di Wangari riesce a convincere la madre a lasciare che la sorella frequenti la sua stessa scuola.

Attira così l'attenzione di un'insegnante, che notando la sua straordinaria intelligenza, le raccomanda di andare alla scuola di Santa Cecilia, dove impara l'inglese e si converte al cristianesimo.

All'esame delle medie ottiene il miglior risultato della sua classe e viene ammessa al liceo di Nostra Signora di Loreto a Limuru. Dopo il diploma ottiene una borsa di studio e nel 1960 frequenta il college americano di St. Scholastica e l'università di Pittsburgh.

Nel 1966 diventa la prima donna centrafricana a conseguire una laurea in Scienze biologiche e a ottenere una cattedra in veterinaria all'Università di Nairobi.

Durante la Giornata Mondiale per l'ambiente del 1977 con altre donne pianta sette alberi in un parco appena fuori da Nairobi; questo piccolo gesto sarà il primo passo per la nascita di quella che sarà destinata a diventare una delle sue più grandi iniziative: il Green Belt Movement.

Negli anni successivi il numero di alberi piantati aumenterà a dismisura, arrivando a più di 30 milioni di alberi in Kenya e in altri Paesi dell'Africa.

Al contrario di come si possa pensare, però, questa associazione non lavora soltanto in ambito ambientale, ma cerca di farsi sentire anche in ambito politico.

Il Green Belt Movement vuole infatti risanare l'ambiente tramite la manodopera femminile cercando di fare in modo che l'impegno delle donne diventi una parte fondamentale della democrazia africana.

Per queste sue convinzioni Wangari è stata più volte incarcerata, incontrando lungo il suo percorso molteplici ostacoli in quanto donna che non ha paura di affermare le proprie idee cercando di cambiare le cose.

Dal 2002 al 2007 ricopre la carica di Ministro aggiunto all'Ambiente, alle Risorse naturali e alla Fauna, grazie alla quale riesce finalmente a rendere concreti tutti i progetti per cui ha sempre lottato. Grazie a lei e al Green Belt Movement il Kenya attraversa un periodo di sviluppo e Wangari diventa la voce simbolo di tutti coloro che come lei lottano per la pace ed il benessere nel continente.

Nel 2004 per tutti i suoi sforzi le viene riconosciuto il Premio Nobel per la Pace, diventando la prima donna africana a vincerlo.

Durante la cerimonia di premiazione tiene un discorso in cui esprime tutto l'amore per la sua terra e in cui esorta tutti a impegnarsi per la democrazia, per i diritti e per l'ambiente. Malata di tumore, muore il 25 settembre 2011 a Nairobi e dal 14 marzo 2019 le viene dedicata una targa nel Giardino dei Giusti di Milano.

